



ARCIDIOCESI AMALFI - CAVA DE' TIRRENI
COORDINAMENTO PASTORALE DIOCESANO
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

perdonare le offese

Sussidio per i Centri di Ascolto - 5
QUARESIMA 2016

1. Canto e Preghiera iniziale
2. Per iniziare la riflessione

L'11 Ottobre 2006 ad Erba, in provincia di Como, la signora Paola (57 anni), la figlia Raffaella (30 anni) e il nipotino Youseff vengono barbaramente uccisi dai coniugi Olinda Romano e Rosa Bazzi, loro vicini. Uccidono anche Valeria Cherubini, un'altra vicina.

Nel volume "Il perdono di Erba" (Editrice Ancora, Milano 2009), il marito di Paola, Carlo Castagna racconta la storia esemplare del suo perdono concesso ai coniugi assassini. Scorrendo il volume ci si rende conto che si tratta di un perdono autentico, perché non frutto di improvvisazione, ma di una radicata scelta di vita cristiana.

A fondamento di questa testimonianza cristiana, controcorrente con la cultura in generale, Castagna adduce la viva spiritualità evangelica che, insieme alla moglie, curava nei rapporti interpersonali. "Mia moglie e io - racconta - avevamo sempre in mente una frase scritta sulla facciata di una chiesa di un paese vicino Erba, riferita alla croce: 'Se mi accogli ti sorreggo, se mi rifiuti ti schiaccio' (n.d.r. in riferimento alla croce da portare per amore). Il perdono non è frutto del buonismo, né della mia bravura: è un dono che Dio ci dà perché la vita possa ricominciare".

Ma perché ha scelto di perdonare? "Non c'è alternativa a questo percorso - risponde -. In qualunque situazione si possa trovare, un cristiano deve opporre alla radicalità del male la radicalità del bene; anche in una situazione tragica come la mia che mi ha sconvolto

l'esistenza. Come siamo amati da Dio, così dobbiamo amare i nostri nemici. 'Che meriti avresti - dice il Vangelo - se ami solo coloro che ti amano?'".

Vale la pena anche di citare il 35° capitolo dei Promessi Sposi" di Alessandro Manzoni, ove traspare la fatica del perdono di Renzo verso don Rodrigo morente, il quale nel periodo precedente gli aveva ostacolato il matrimonio con la sua fidanzata Lucia. Il perdono, suggeritogli da fra Cristoforo, lo aiuterà a dirottare il suo sedimentato rancore interiore.

"Renzo dichiara di aver capito, ma non nasconde la sua collera e il suo odio nei confronti di don Rodrigo, dicendo che se la peste non avesse fatto giustizia l'avrebbe fatta lui. Padre Cristoforo sentendo quelle parole piene di rancore riacquista il vigore di un tempo e rimproverando il ragazzo gli scuote forte il braccio facendogli vedere la scena intorno a lui, la quale esprimeva la giustizia divina. Renzo sentendosi rimproverato si scusa con il frate, lo supplica di non abbandonarlo e dichiara di voler perdonare sinceramente don Rodrigo. Allora il cappuccino ricorda a Renzo il suo passato e appurando che il pentimento del giovane è sincero lo afferra per una mano e lo porta in una capanna.

Appena i due entrarono, Renzo notò un uomo avvolto in un mantello signorile e riconobbe don Rodrigo. Il signorotto era immobile su un materasso, con gli occhi spalancati ma con lo sguardo perso nel vuoto e con il viso stravolto dalla peste. Il giovane fece un passo indietro, ma venne fermato dal frate, il quale lo invita a riflettere sulla volontà divina. Così i due tacquero, giunsero le mani e pregarono fin quando sentirono lo scocchè della campana. Allora si separarono dirigendosi l'uno verso le sue opere di misericordia, l'altro verso la cappella."

Esperienze (testimonianze dei partecipanti).

- Il perdono presume una grande forza d'animo proveniente da una fede cristiana viva e curata, ma anche da una profonda umiltà. Quali esperienze di perdono dato o ricevuto ci sentiamo di raccontare come testimonianza del nostro vissuto evangelico?

3. In ascolto della PAROLA di DIO

Dal Vangelo di Matteo (18, 21-22)

Allora Pietro si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte perdonerò

mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?» E Gesù a lui:
«Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini (4,32)
Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi,
perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Dalla Lettera di San Giacomo Apostolo (2,13)
Il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto
misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.

- breve pausa di silenzio per l'interiorizzazione della Parola -

Riflessione (a cura dell'Animatore)

Quante volte, accostandoci al Sacramento della Confessione, facciamo esperienza del perdono e della misericordia del Pastore Buono che ci ritrova e ci riabilita alla vita di grazia, con il Perdono delle nostre colpe. Perdono da “iper - dono”: grande dono, sì, perché esso ti sradica da una situazione di sofferenza interiore per il male commesso e ti ridona serenità e nuovo slancio per riprendere il cammino nel bene.

Se il perdono del Signore desiderato, richiesto e ricevuto nel Sacramento ci rende felici, anche noi dobbiamo essere capaci di offrirlo a chi, procurandoci un'offesa, ce lo richiede.

Il Giubileo straordinario della Misericordia ci pone all'ammirazione, con attenta riflessione, del vasto panorama della misericordia di Dio che è sempre pronto a riabbracciare i figli che, pentiti, ritornano a Lui.

E' il tempo opportuno per rivedere i nostri rapporti con gli altri e scoprire che con tanti abbiamo incrinature, rotture e mancanza di dialogo. “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori - preghiamo nel “Padre nostro”: perdonati e capaci di perdonare anche noi.

> > > [interventi dei presenti](#)
[per altre considerazioni personali](#)

